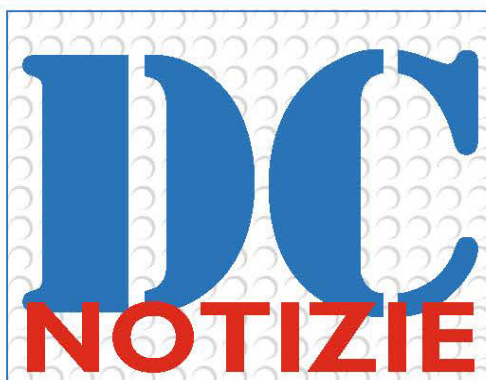




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

La banalità al potere

Una volta speravano nella fantasia al potere.

Oggi al potere c'è la banalità.

Un'estate che avrebbe potuto essere un momento di riflessione sul clima, la pace, l'approvvigionamento energetico, l'immigrazione fuori controllo, con propositi di soluzione dei problemi si è trasformata in un sequenza di banalità incapaci di mettere neppure all'ordine del giorno ciò che interessa gli italiani (e non solo).

Ci si è trastullati sulla permanenza al governo ed al partito, su Vannacci, Ranucci e le primarie.

Eutanasia del Rosario



Lo ha detto con molta efficacia un vecchio democristiano, Ettore Bonalberti: "Zaia ci aveva promesso l'autonomia, ci ha regalato l'eutanasia. Quando si passa dall'egemonia DC del "Veneto bianco" al dominio verde della Lega si assiste a questa deriva relativista della politica".

Giustamente il Patriarca di Venezia Moraglia dice che "si afferma un modello culturale e un modello di sanità che possono portare ad una deriva difficilmente controllabile" e "le situazioni in cui sarà consentito intervenire col suicidio assistito tenderanno a moltiplicarsi".

Che fine ha fatto il Salvini custode della fede?

www.democraziacristiana.torino.it

L'eredità della Dc e la cultura di governo

di Giorgio Merlo

La Dc, come tutti sanno, non tornerà mai più nella cittadella politica italiana. Ma, ed è persino scontato ricordarlo, la concreta eredità politica, culturale e forse anche programmatica della Dc non può andare radicalmente dispersa.

Lo dicono gli stessi detrattori storici della Dc, ovvero tutti coloro che da sinistra continuano a ritenere quel partito o un semplice e banale “inciampo della storia” o, nella peggiore delle ipotesi, una sorta di “associazione a delinquere”, oppure una semplice e disinvoltata macchina “clientelare”.

Ora, c'è un aspetto, peraltro decisivo se non addirittura costitutivo, che non può andare disperso e ne, tantomeno, può essere allegramente archi-

viato.

Mi riferisco, nello specifico, a quello che comunemente viene definita come “cultura di governo”.

Ovvero un modo d'essere in politica che si caratterizza prevalentemente per la sua capacità di di-

spiegare concretamente una cultura di governo.

Perché questa è stata una delle costanti costitutive e strutturali della cinquantennale esperienza della Democrazia Cristiana.

E proprio nella “cultura di governo” si sintetizzano



Strategie sottotraccia

E' notizia recente l'incarico di Consulente per l'Innovazione che il ministro della Difesa Crosetto ha affidato a Mykhailo Fedorov, ex ministro ucraino, recentemente entrato in rotta di collisione con Zelensky. Incarico a titolo gratuito - come ben precisato da Palazzo Baracchini - dettaglio che indirizza verso la diplomazia informale. Le letture semplificate offerte sulla vicenda da media e fonti ufficiali sono troppo vere per essere vere. Crosetto non ha assunto Fedorov per imparare la tecnologia dei droni, lo ha assunto perché Fedorov è un possibile

ponte verso il nuovo ecosistema occidentale della guerra tecnologica. L'industria militare europea è gigantesca, ma è burocratizzata e fondata su cicli lunghi. E il conflitto in Ucraina ha dimostrato che una tecnologia militare può diventare obsoleta in pochi mesi. L'esecutivo Meloni, pertanto, cerca di inserire l'Italia nella rete politico-tecnologica che si sta sviluppando attorno alla guerra ucraina, prima che venga egemonizzata da Germania, Francia e Regno Unito, e che non coincide perfettamente né con Zelensky né con Bruxelles. Come sempre la partita è anche economica.

Ma chi ne beneficerà davvero?

L'eredità della Dc e la cultura di governo

le migliori virtù, o qualità, che possono caratterizzare il profilo di un partito. E cioè, in sintesi, esteri ed estranei alla radicalizzazione della lotta politica e ad ogni forma di polarizzazione ideologica; rifiuto pregiudiziale della deriva degli "opposti estremismi" o degli "opposti populismi"; esaltazione della cultura della mediazione e predisposizione alla composizione degli interessi contrapposti; privilegiare la cultura del dialogo e del confronto politico ed istituzionale; valorizzazione dei corpi intermedi e del pluralismo"; rigoroso approccio riformista e democratico nell'affrontare i temi che sono in cima all'agenda politica e programmatica; rispetto dell'avversario che non è mai un nemico da delegittimare moralmente prima e da annientare e distruggere politicamente poi; rigoroso rispetto delle

istituzioni democratiche e dei principi e dei valori democratici e liberali scolpiti nella Costituzione repubblicana; e infine, ma non per ordine di importanza, individuare nella cultura di governo lo strumento decisivo e principale per risolvere i problemi di una

società complessa ed articolata come quella italiana. È del tutto evidente che l'eredità politica e culturale di un partito come quello democratico e cristiano, soprattutto quando si parla della cosiddetta "cultura di governo", è incompatibile con le derive populista,

Ettore Bonalberti ha rieditato un suo saggio sulla storia della corrente della sinistra sociale: "Forze Nuove" nella quale ha militato sino alla fine del partito.

Il testo è facilmente reperibile attraverso la distribuzione via web.

Invitiamo gli amici ad acquistarlo per stima nei confronti di Ettore e perchè la storia di Forze Nuove è storia della Dc torinese.



L'eredità della Dc e la cultura di governo

qualunquista, demagogica, pauperista, massimalista ed estremista che pur troppo caratterizzano il comportamento concreto di molti partiti.

Sul versante del centro destra e, soprattutto, su quello della sinistra contemporanea.

Derive che indeboliscono la qualità della nostra democrazia, la credibilità delle nostre istituzioni democratiche e, soprattutto, l'efficacia e l'efficienza della stessa azione di governo.

Sotto questo versante l'eredità politica e culturale della Dc resta di una straordinaria attualità e modernità.

A prescindere dal tramonto di quel partito avvenuto oltre 30 anni fa.

E questo per la semplice ragione che quella cultura politica, che non può essere consegnata agli archivi storici, conserva

anche uno "stile" - appunto, la "cultura di governo" - che non ha più avuto eguali nelle dinamiche concrete della vita politica italiana.

Ed è anche per questa ragione che tocca oggi ai democratici, a tutti i democratici, e nello specifico a tutti coloro che provengono da quella tradizione politica e da quel pensiero

culturale, saper recuperare e reinverare quella "cultura di governo" nella vita pubblica italiana contemporanea.



L'OROSCOPO di TICO POLI

BILANCIA

Saturno persiste in Bilancia e, dopo il fattaccio dello stupratore di Torino subito libero, dimostra che in Italia la Giustizia resta un grande problema.

La sconfitta del No continua a pesare.

ARIETE

Marte entra Ariete tra intenti bellici difensivi ed offensivi ed accomuna le

strategie di Francia, Germania e Polonia sul piano militare. Che fa Roma?

Ancora una volta soccombe nei confronti del Nord Europa, presa com'è a litigare con Madrid.

GEMELLI

Con Mercurio in Gemelli, Putin e Zelensky restano l'imprevedibile e stucchevole coppia della guerra a farsi del male l'uno con l'altro e verso i loro popoli. Arriveranno gli Usa a ragionarli?

Corso Vittorio

non aiuta Torino

A Torino, quando si vuole parlare di qualche fatto di giustizia si dice: Corso Vittorio, dove sorge il nuovo Palagiustizia che avrebbe dovuto rendere la civiltà del diritto qualcosa di più vicino al cittadino subalpino.

Invece Corso Vittorio non aiuta Torino.

Quando uno stupratore venuto dal Bangla Desh viene immediatamente scarcerato dal giudice e non fatto marcire in galera per un po' di tempo anche in nome dell'iniqua carcerazione preventiva spesso propinata a tanti italiani in seguito assolti, la giustizia dà man forte al populismo ed alla rabbia dei cittadini.

C'è necessità del pugno di ferro non a casaccio, ma quando, a fronte di fatti inoppugnabili, un magistrato può fare tutto il possibile per rendere meno piacevole la vita ad

un delinquente ha il dovere di farlo.

Niente leggi speciali o nuove norme, spesso inefficaci proprio nella tutela delle donne.

Ma se si ha l'opportunità di dare una lezione a chi è stato beccato, questa lezione va impartita senza sconti.

Nessuno spirito di rivalsa, niente razzismo, ma giu-

stizia.

Così non è stato per un dipendente di origine bengalese che, in una zona molto problematica, all'interno di un supermarket etnico, ha stuprato una ragazzina.

Inchiodato dalle telecamere, è stato rimandato a casa dopo l'interrogatorio.

Così non va.



Presentiamo la terza parte del contributo del Presidente del Collegio dei Probiviri al XXI Congresso Dc.

Molti cittadini hanno perso ampiamente la fiducia nei partiti

Dal quadro dei dati emerge una profonda disillusione nei riguardi dei processi democratici partendo soprattutto dalla sfiducia nei partiti politici, percepiti sempre più come apparati oligarchici al servizio di un capo che decide chi deve ricoprire gli scranni parlamentari. Da qui l'effetto più clamoroso è l'espropriazione diretta del potere in capo al popolo, titolare originario della sovranità, e



Importante contributo al XXI Congresso Dc

Riportiamo la quarta parte del contributo al Congresso Dc da parte del Presidente del Collegio dei Probiviri Luigi Rapisarda

quindi, di scegliere i suoi rappresentanti.

Senza un collante interno non c'è alcuna spinta ad una nuova idea di futuro

Manca il collante interno, come una sorta di fede in un'idea di speranza nel futuro attraverso la valorizzazione ed il rafforzamento di quei valori di convivenza pacifica, coesione e giustizia sociale capaci di farci ritrovare la spinta ad essere propulsivi.

Giusto qualche tempo fa mettevo in evidenza, in un mio articolo, su Il Domani d'Italia, le tante tematiche socio-economiche che non hanno trovato adeguata risposta

Importante contributo al XXI Congresso Dc

to costante dei loro redditi, dovuto anche alla sempre più diffusa precarizzazione del lavoro, la cui diretta conseguenza proietta insicurezza personale e familiare permanente senza alcuna prospettiva di futuro sostenibile, quindi più esposte, per lo stato di esasperazione, alla protesta sociale, non riuscendo spesso ad arrivare, con i loro salari, alla fine del mese.

Dall'altra, un dualismo fiscale e la bilancia a due pesi tra élite e popolo

Dall'altra si contano provvedimenti indulgenti verso categorie imprenditoriali e professionali, che mostrano la tendenza inversa a deregolamentare e a dare l'idea, con i tanti condoni, di un fisco assai

nelle politiche di questi ultimi governi.

Mentre continua a scorre disinvolta tutta una propaganda celebrativa dei tanti vantati risultati di questo governo. Così assistiamo inermi al paradosso di un processo avviato su due diversi fronti.

Da una parte, un fronte repressivo mirato a smorzare le dinamiche democratiche del dissenso

Non è infatti di poco conto la disinvolta tendenza al facile ricorso a misure, spesso repressive, oltre che demagogiche che si traducono in un crescendo di aggravio delle sanzioni penali verso categorie sociali poco protette, che soffrono profonde emarginazioni sociali per via di un depauperamen-

comprensivo, finendo per rendere meno credibile la lotta all'evasione nel nostro paese.

4 - Continua

Consiglieri Nazionali della Democrazia Cristiana richiedono la convocazione del Consiglio Nazionale.

Daremo notizia sull'esvolgersi dell'iniziativa.

Rottamare l'Ambrosetti?

Ha fatto bene Calenda a non andare a Cernobbio al Forum Ambrosetti per avvalorare la passerella, tutta politica e punto economica, del generale Vannacci.

Sul piano economico Vannacci si limita, infatti, a riprendere i soliti temi tipici di vent'anni di populismo di destra, contro l'Europa, quasi ci fosse di meglio in giro per il mondo, senza mai proporre nulla sui temi dell'iniqua distribuzione della ricchezza, del lavoro, della speculazione finanziaria.

Dice giustamente Calenda: "come previsto, il Forum Ambrosetti ha offerto passerella, tartine al salmone e attenzione mediatica. Monti ha detto ciò che andava detto, ma rimane l'assurdo trattamento offerto al 'caporale russo' da questa lobby di irresponsabili in cerca di spettacolo". E aggiunge il nodo della questione: "Alla fine ciò

che manca è una borghesia che abbia coscienza di sé e dei propri doveri di classe dirigente".

Peccato che il leader di Azione provenga da quelle parti.

Ci auspichiamo faccia un bella abluzione nelle acque limpide del polarismo.

Arrivano le finte preferenze

Questa volta probabilmente ce la faremo ad avere elezioni politiche se non con le preferenze, almeno con le finte preferenze.

Infatti, salvo un limitato numero di partiti (Fdl, Pd e, forse, M5s), tutte le forze politiche vedranno eletti unicamente dei nominati che avranno pure il privilegio di essere presentati in più collegi.

Solito spettacolo.

Ci sarà un po' di democrazia per il partito che, nel collegio, avrà i voti per un secondo eletto: poca roba

Quindi, la corsa sarà limitata

alla conquista della medaglia d'argento, essendo già stabilito il vincitore di quella d'oro.

La speranza è che questo sistema antidemocratico permetta di utilizzare la legge elettorale come grimaldello per il ritorno alla scelta dei cittadini.

Voglia di colonnelli

Esposto da parte di alcuni militari ed indagini della magistratura su altri uomini in divisa forse schierati con Vannacci senza rispettare l'estraneità loro richiesta nei confronti della politica militante.

Diciamocela tutta.

Senza dimenticare il tentativo golpista tentato in tempi lontani da un manipolo di forestali, preoccupa una certa similitudine con metodi ed espressioni da colonnelli greci.

Un'esperienza finita molto male.